

La generazione Indagine sui nati tra 1981 e 2001, Viacom International intervista quindicimila ragazzi. Otto su dieci credono nel lavoro duro **Millennials italiani, infelici e con la voglia di espatriare**

MILANO — Quando si tratta di definire i giovani, specie in Italia, la scelta degli aggettivi sembra destinata ad essere particolarmente sfortunata. Dal recente «choosy», andando indietro nel tempo, gli esempi non mancano. Ma chi sono davvero i giovani oggi? Una gigantesca ricerca «The Next Normal — Uno sguardo senza precedenti sulla generazione Millennial nel mondo» (prodotta da Viacom International Media Networks: verrà presentata domani in sala Buzzafti, al *Corriere*) ha cercato di scoprirlo andando a intervistare 15 mila ragazzi in 24 Paesi, nati tra il 1981 e il 2001: la generazione Millennial, la più numerosa dopo quella dei babyboomers, pari a 2,4 miliardi di individui nel mondo, 12 milioni in Italia, cioè il 20% della popolazione.

E anche se si tratta di una generazione in cui i giovani sono più istruiti, più consapevoli del proprio valore, più abili con la tecnologia, più determinati, più ambiziosi oltre che più con-

nessi, cooperativi e collaborativi, la fotografia scattata ai ragazzi italiani è decisamente inquietante. Per iniziare, l'Italia è al quarto posto per percentuale di giovani «infelici», dopo Giappone, Singapore, Egitto. Perfino la Grecia martoriata dalla crisi è messa meglio in classifica.

Non bastasse, siamo tra i tre Paesi al mondo con minor orgoglio nazionale: ci fermiamo al 70% di giovani che si dicono orgogliosi di essere italiani, quando la media mondiale è dell'83%. Una sfida verso il

Paese che si traduce nell'intendere la famiglia come il vero cuscinetto sociale: quando ai ragazzi si chiede da chi possono ricevere aiuto, la famiglia è ancora la voce più imponente. Impressionante poi che nonostante il numero vasto di intervistati, nessuno pensi di poter avere aiuto dalle istituzioni (dal governo, per esempio, 0%). Questo in un'epoca in cui un ragazzo su tre sotto i 35 anni è tornato a vivere con i genitori per-

ché non può mantenersi da solo. E c'è un altro primato tutto italiano: siamo il Paese con più giovani al mondo che credono che sarebbe meglio andare all'estero per avere un futuro migliore. La pensano così 7 giovani su 10. Tutti gli altri Paesi, tra cui Spagna e Grecia, ma anche nazioni colpite da gravi crisi interne come l'Egitto, ci battono di almeno di 9 punti percentuali.

«Ma ci sono anche dei dati confortanti — rassicura Antonio Campo Dall'Orto, vicepresidente Viacom International —. Si tratta di una generazione convinta di avere le potenzialità per cambiare il mondo in meglio (84% è il dato globale). In Italia più che altrove, i giovani sono convinti che lavorando duramente si possono raggiungere i propri obiettivi (65% globale; 79% Italia). Anche se questo significa magari

andarsene. Di certo c'è una grande sfiducia verso ciò che li circonda. Ma non hanno sfiducia in loro stessi».

Una generazione più «noi» che «io»: «È una generazione che ha maturato coscienza di sé. La connessione tra felicità e autorealizzazione è un elemento centrale: realizzarsi è diventato per i giovani il significato di "avere successo". Un concetto molto distante da quello anche solo degli anni Ottanta. Questo fa pensare che si tratta di una generazione che non si rassegnerà».

Nel frattempo, il 42% dei giovani italiani si definisce stressato (contro il 33% globale) e proprio trovare lavoro è la principale fonte di stress per un quarto dei ragazzi (Italia 27%; globale 19%) disposti per l'81% ad avere un lavoro mal pagato piuttosto che non averne nessuno (73% è il dato globale di chi la pensa così). «La verità è che il disagio verso le istituzioni dei nostri giovani non è figlio del loro pregiudizio, ma del disinteresse che c'è da anni nei loro confronti. Sono il 20% della popolazione in Italia. Troppo pochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

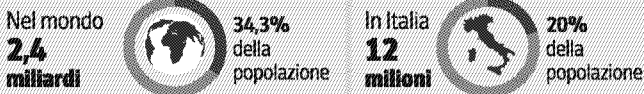
L'indagine

I «Millennials»

Sono i giovani nati tra il 1981 e il 2001



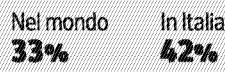
Quanti sono



Quanti si definiscono «infelici»...



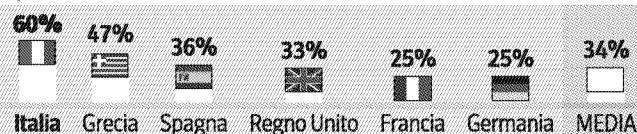
e quanti «stressati»



La principale fonte di stress: «trovare lavoro»



Quanti vorrebbero vivere in un altro Paese



Il tasso di orgoglio nazionale



Fonte: sondaggio di MTV su 24 Paesi

CORRIERE DELLA SERA

